

722

№ ~~2~~

# SENATO DEL REGNO

722

## VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore *De Capitani d'Arzago march. Giuseppe*  
 Data del R. Decreto di nomina *24 gennaio 1929*  
 Categoria nel R. Decreto riferita *3.<sup>a</sup> e 5.<sup>a</sup>*  
 Luogo e data di nascita *Milano, il 15 febbraio 1870*  
 Titoli gentilizii e cavallereschi, Professione, ecc. *P. ord. , P. uff.  avvocato*

### Documenti presentati:

*Certificato della Camera dei Deputati*

Data dell'aulanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore *Garofalo*  
 Data della relazione e numero dello stampato *4 maggio 1929 (Dn. V)*  
 Data dell'ammissione *6 maggio 1929* Data del giuramento *8 maggio 1929*  
 Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore *8 maggio 1929*

### Annotazioni:

*Morto il 17 novembre 1945 a Gallarate Lugnano (Milano)*

## CAMERA DEI DEPUTATI

SEGRETARIATO GENERALE

UFFICIO DEGLI ARCHIVI

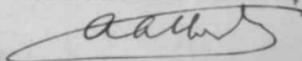
Il sottoscritto, verificati i Registri esistenti negli Archivi della Camera, certifica che l'onorevole Signor De Capitani d'Arzago M<sup>te</sup> Giuseppe con<sup>te</sup> di Alberto nato a Milano il 15 Febbraio 1870 fu deputato nelle Legislature 24. 25. 26. 27 quale Rappresentante dei Collegi Milano I - Milano - Lombardia

LEGISLATURA	COLLEGIO NEL QUALE FU ELETTO	DATA DELL' ELEZIONE	DATA DELLA CONVALIDAZIONE	ANNOTAZIONI
24 <sup>a</sup>	Milano I	2 Novembre 1913	21 Dicembre 1913	
25 <sup>a</sup>	Milano	16 Novembre 1919	3 Febbraio 1920	
26 <sup>a</sup>	if	15 Maggio 1921	21 Giugno 1921	Sottoseg. di Stato per il Tesoro dal 23 Febbr. al 1 <sup>o</sup> Agosto 1922 if - if per le Antichità e Belle Arti dal 3 al 16 agosto 1922 Ministero per l'Agricoltura dal 31 Ottobre 1922 al 31 luglio 1923.
27 <sup>a</sup>	Lombardia	5 Aprile 1924	30 Maggio 1924	

Roma,

27 Gennaio 1939

IL SEGRETARIO GENERALE



SENATO DEL REGNO

2

*Onorevole Senatore De Capitani d'Arzago*

---

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **De Capitani d'Arzago avv. Giuseppe**

*Senatori votanti* . . . . . 127

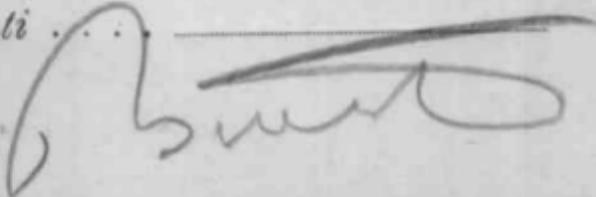
*Maggioranza* . . . . . \_\_\_\_\_

*Senatori favorevoli* . . . . . 117

*Senatori contrari* . . . . . 10

*Senatori astenuti* . . . . . \_\_\_\_\_

**Il Senato** \_\_\_\_\_



SENATO DEL REGNO ( N. V  
documenti )

## RELAZIONE

DELLA

## COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

*del Signor De Capitani d'Arzago avv. Giuseppe*

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 24 gennaio u. s., per le categorie 3ª e 5ª dell'art. 33 dello Statuto, venne nominato senatore del Regno l'on. avv. Giuseppe De Capitani d'Arzago, che fu deputato al Parlamento per quattro consecutive legislature, XXIV, XXV, XXVI e XXVII e fu ministro segretario di Stato.

Riscontrati esatti i titoli di nomina e concorrendo tutti gli altri requisiti voluti, la vostra Commissione, ad unanimità di voti, ha l'onore di proporvi la convalidazione della nomina.

Addì 4 maggio 1929 — Anno VII.

GAROFALO, *relatore.*

On. Senatore *De Capitani* <sup>5</sup>

## SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato  
il piego n. *328/644* contenente la  
copia del Decreto Reale di nomina a Senatore  
del Regno, l'Elenco ~~alfabetico~~ e l'Elenco storico  
dei Senatori, nonchè una copia del Regolamento  
interno del Senato.

Addì

*8 maggio 1929 - VII*

IL SENATORE

*[Signature]*

# SENATO DEL REGNO

## STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore DE CAPITANI d'ARZAGO marchese Giuseppe di Alberto

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere. . . . .			31	gennaio 1901	Suberuo
Cavaliere Ufficiale . . . . .					
Commendatore. . . . .	14	giugno 1916	19	maggio 1918	M.P. - Suberuo
Grande Ufficiale . . . . .	11	giugno 1922	17	luglio 1921	M.P.
Gran Cordone. . . . .	13	settembre 1923			M.P. -

Altri Ordini Cavallereschi: \_\_\_\_\_

Archivio Storico del Senato

Roma. 18. marzo



SENATO DEL REGNO

Cari Colleghe

nome lista  
Cordale omaggi  
affamerate  
Anfiteatro  
Anfiteatro

Le proposte deposte alla  
gravidita communiore 16  
aut. d'ichiam. che competo?  
ch'olmente con la nuova  
funzione d'inter. in delle  
lapp. v. Pulp. v. m'itann  
centari d'frequente le  
L'amb. del bene.

ma non gli d'ititit per  
parla sul d'lejos. v  
legge " d'fep. legh. del

Archivio Storico



SENATO DEL REGNO

27

8

Milano 28/1929 a VII

8

Sp. et in Triplice

Plaudo toto corde al schierato N  
prender una favorevole per  
esplorata e per comporre alla stampa  
nell'Unione Nazionale Senatori, int  
Alcune delle Unioni Naz. Triplici  
e al Senato

e in onore a schierato N per me parte,  
- appoggiando che la mia lettera

# 639022 (Milano) 28/1929 a VII

posta qual data di. Torino il  
 23. marzo 1919

Onegjidero ebb  
 Camerata

Aufbetapitani? Ingeg

Roma, 29. Maggio 1929. M.

M. Sen. De Capitani

In seguito alla Sua richiesta mi onoro di informarla che Ella è stata iscritta nell'Elenco dei Soci dell'Unione Nazionale Fascista del Senato, poichè, presso la Direzione del Partito Nazionale Fascista, Ella risulta regolarmente tesserata.

Con devota osservanza.

IL SEGRETARIO

Luigi Simonetti

SEGRETERIA

Federazione di MilanoFascio di Milano

## SCHEMA PERSONALE

dell'On. Se Capitani d'Azeglio March. Avv. Giuseppe

Senatore del Regno

Ha dichiarato di essere entrato nel Partito Nazionale Fascista il giorno 23 Marzo dell'anno 1919 e di avere ottenuto l'anzianità d'iscrizione corrispondente a tale data (Fascio di Milano).

L'anzianità retrodatata al giorno \_\_\_\_\_ dell'anno \_\_\_\_\_ gli è stata concessa per le ragioni seguenti:

Si dichiara di aver appartenuto al movimento fascista in Milano dal suo nascita e di essere sempre stato alle dipendenze del Duce.



1 giugno 1929 Anno VII

Comune di Milano

Il Podestà

n.903 S.P.

68

Ringrazio vivamente per la cortese comunicazione, in seguito alla quale prendo atto di essere stato iscritto nell'elenco dei Soci dell'Unione Nazionale Fascista del Senato.

Con osservanza,

*Amplettone*

Illmo signor

Sen.Gr.Uff.Prof.Luigi SIMONETTA

Segretario Unione Naz.Fasc.del Senato

R O M A

.....



SENATO DEL REGNO

Milano, 3 giugno 1930 VIII

Spett. Segreteria dell'Unione Nazionale  
Fascista del Senato

ROMA

Trasmetto a codesta Spett. Segreteria  
l'assegno bancario di lire venticinque, nu-  
mero 054245 V, dell'Istituto di credito del-  
le casse di risparmio italiane, per la quo-  
ta d'iscrizione del corrente anno.

Con perfetta osservanza,

*Per*  
*Luigi La Spina*

CASSA DI RISPARMIO delle PROVINCE EDUQUATE  
MILANO  
MILANO - 5 30

Il Presidente



7893



CASSA DI RISPARMIO PP. LL.  
E GESTIONI ANNESSE  
MILANO

Spett. Segreteria dell'Unione  
Nazionale Fascista del Senato

ROMA

15



SE R V I T E V I E  
D E I P A C C H I P O S T A L I  
U R G E N T I



# AVVERTENZE



Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono ammesse girate purchè il giratario esibitore pel pagamento sia reperibile.

L. 25 - :-

104116  
FACILIA N  
BF

NOME COGNOME  
E DOMICILIO  
DEL MITTENTE

On. El Capitani d'Argago M. de Guin.  
Bernardino Suisi 12 - Milano

COMUNICAZIONI  
DEL MITTENTE

17

Milano 16 III

1931-IX

*Alla Segreteria  
dell'Unione Naz. Fascista  
del Senato*

ROMA

**Rimetto L. 25 per  
la quota dell'anno  
1931-IX.**

IL SENATORE

Giuseppe De Capitani  
d'Orzago

Roma, 26 febbraio 1932.X

18

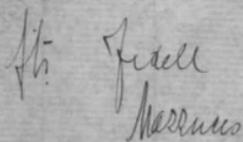
312  
381Riservata

Caro Collega,

il primo bilancio che sarà discusso alla riapertura del Senato, sarà quello dell'Agricoltura. E' desiderio del Governo che la discussione sia ampia, come il momento presente consiglia. Chi meglio di Lei potrà con l'alta Sua dottrina e con la Sua grande esperienza, recare nell'esame di uno degli aspetti fondamentali della vita economica del Paese, un contributo solido ed efficace di osservazioni e di suggerimenti? Il Paese ed il Senato seguiranno la Sua parola col più vivo interessamento.

Le saremo assai grati di un cortese cenno di assicurazione.  
Cordialmente

IL DIRETTORIO



S.E. il march. Giuseppe DE CAPITANI D'ARZAGO  
Senatore del Regno

MILANO

1.3.1932. F. 19  
on. Direttore: Senatori Fajardo  
~~del Capitano~~  
Rome

L'invito gentilestimo - se per espressa  
in forma troppo breve - perché in  
questa parte alla disposizione del Senato  
nell'apr. che avrà luogo prossimamente  
nel Senato del Regno - e per me un ordine.

Prep mezzo volenti stesso - possibimente  
sede parlare nelle prime sedute della detta  
Commissione -

Soa una intenzione quest'anno di  
non parlare sul Bollettino, perche' gia'  
parlaro' diverse volte, ma, ripeto -  
fabbrobramente ubbidisco al  
nostro autorevole piu' Direttore,  
e maggior. Prof. Lapini Anzani

Roma, 7 Marzo 1932.X

21

Riservata

Caro Collega,

Le siamo vivamente grati della cortese accoglienza che Ella ha fatto alla nostra richiesta di iscriversi a parlare sul bilancio dell'Agricoltura.

Cordiali saluti

P. IL DIRETTORIO

*ft. Fedele*

A Sua Eccellenza

L'On. Sig. Marchese dott. Giuseppe DE CAPITANI D'ARZAGO  
Senatore del Regno

M I L A N O

Via B. Luini, 12

1950

1950

22

707

De Capitani d'Arzago

marcb. avv. Giuseppe

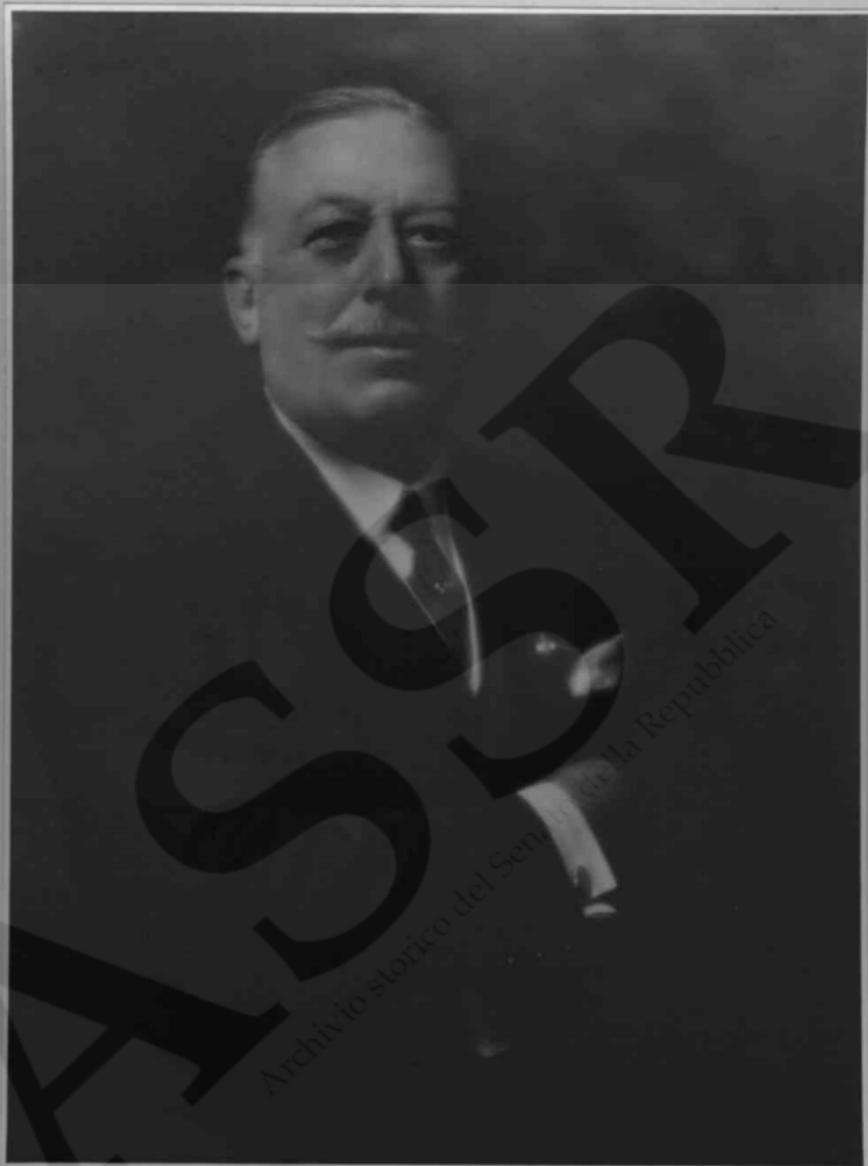
Il Serenissimo Cavaliere

23

Don Marchese Don Giuseppe di Capitanis Arago  
Ministro di Stato

Presidente dell'Associazione Nazionale per le Cause  
di Risparmio Italiano

affidarsi che sarà presente al  
Gr. Caffè del Giappone il K. a Roma  
domani



Giuseppe de Gaspari

Amuzzi  
Tomazzi  
via Fenale, 1  
Milano

Amplio 1979

ASSSR

Archivio storico del Senato della Repubblica



Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1° Commissione Finanza
- 2° Commissione Agricoltura
- 3° Commissione economia corpor. e autarchia

Addi 20 Marzo 1939-XVII.

IL SENATORE

*Angelo Capita*

DE-CAPITANI D'ARZAGO  
SEN. MARCHESE GIUSEPPE

Via Bernardino Luini, 12 - MILANO

Data di nascita 15-2-1870 = Conv.

Doc.

Data dei DISCORSI	OGGETTO	Data dei DISCORSI	OGGETTO
18-3-30	n. 401 - Bilancio ministero interno		
19-5-31	n. 832 - Disciplina dell'uso del cotone e seta n.		
14-3-32	n. 1102 - Bilancio ministero agricoltura		
(29 <sup>a</sup> )			
18-12-35	n. 746 - Riforme all'ordinamento delle Camere rurali ed agrarie.		
5-4-38	n. 234 - Bilancio ministero corporazioni		
(30 <sup>a</sup> )			
5-5-39	n. 111 - Disposizioni relative al pagamento dei canoni di affitto dei fondi rurali convenuti in danaro.		
15-5-39	n. 112 - Disciplina della utilizzazione del cotone nazionale.		
13-11-39	n. 113 - Estensione del regime di ammasso alla lana da caccia di produzione nazionale e a quella ricavata dalla lavorazione delle pelli importate.		
18-12-39	n. 115 - Colonizzazione del latifondo rurale.		
7-5-40	n. 118 - Bilancio ministero agricoltura.		
17-10-40	n. 1098 - Blocco dei prezzi delle merci e dei servizi, delle costruzioni edilizie, degli impianti industriali e delle fognami.		
4-5-42	n. 1284 - Riordinamento degli Enti economici dell'agricoltura e dei Consorzi agrari.		

RELAZIONI

Leg. 28 <sup>a</sup>	Leg. 29 <sup>a</sup>	Leg. 30 <sup>a</sup>	Leg.	Leg.	Leg.
3	565	169 -			
	1957	1016 -			
	1958	1332 -			
	2209	1794 -			
		1832 -			
		1907 -			

Leg.	NOMINE, CARICHE, ecc.	Leg.	NOMINE, CARICHE, ecc.
28 <sup>a</sup>	Membero Commissione per il giudizio	30 <sup>a</sup>	Membero Commissione Agricoltura
28 <sup>a</sup>	Membero Commissione per il riconoscimento ed enti e associazioni della		
	facoltà di proporre candidati		
28 <sup>a</sup>	Nominato Ministro di Stato		
29 <sup>a</sup>	Vice presidente del Senato		

Interrogazioni, interpellanze, ordini del giorno, ecc.


29

CATEGORIA SENATORI \_\_\_\_\_

N° \_\_\_\_\_

# SENATO DEL REGNO

SECRETARIATO GENERALE

---

## OGGETTO

Eccellenza Marchese Avv. Giuseppe DE CAPITANI D'ARZAGO

---

Ministro di Stato - Senatore del Regno

---

---

Roma, 31 Luglio 1942 XX

30

Eccellenza,

ho ricevuto e letto con interesse la pubblicazione, da Voi tanto cortesemente inviata-mi, relativa alle erogazioni in opere di assistenza, di beneficenza e di pubblica utilità effettuate a cura della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde nell'anno 1941 XIX-XX.

La benefica attività che codesto benemerito Istituto svolge, sotto la sapiente guida dell'E.V., è veramente cospicua e tale da meritare il più largo plauso e di essere additata ad esempio.

Vi sono molto grato, Eccellenza, del gentile pensiero; e sono lieto di rinnovarVi, con l'occasione, l'espressione del mio più devoto ossequio,

F. GALANTE

Eccellenza Marchese  
Avv. Giuseppe DE CAPITANI D'ARZAGO  
Ministro di Stato - Senatore del Regno  
Presidente della Cassa di Risparmio  
delle Provincie Lombarde

MILANO



di Roma il 31

Senato del Regno

Al Segretario Generale

Esprimendo la viva compiacenza  
altrimenti inimitabile della Commissione

Senato della Repubblica





ALTA CORTE DI GIUSTIZIA  
PER LE  
SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

N. 12/41 Prof.

Roma, 8 settembre

104 4

Risposta a nota del

N.

Alleg.

Stamperia Reale di Roma

OGGETTO: Senatore Ecc. Giuseppe DE CAPITANI d'ARSAGA

A Sua Eccellenza  
IL PRESIDENTE DEL SENATO  
ROMA

In relazione alla denuncia del Senatore Ecc. Giuseppe DE CAPITANI d'ARSAGO per l'applicazione dell'art.8 della legge sulle sanzioni contro il fascismo, si prega di voler trasmettere copia od estratto del discorso sul bilancio degli Interni 18 marzo 1930 (pag.2067), nonchè del discorso sul pilancio dell'Agricoltura 10 marzo 1932 (pag.4573).

Si prega inoltre far conoscere quali sedute il De Capitani D'Arsago abbia effettivamente presiedute, e se in esse siano state approvate leggi di particolare importanza politica, o concernenti la guerra (1934-1939).

IL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE

Roma, 13 settembre 1944.

A Sua Eccellenza

il PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA  
PER LE SANZIONI CONTRO IL FASCISMOROMA

In risposta alla lettera 8 corr., n. 12/41, riguardante il Senatore S. E. Giuseppe De Capitani d'Arzago, mi rimetto agli accordi ieri intercorsi fra noi, per i quali le ricerche sull'attività parlamentare dei Senatori, potranno compiersi direttamente presso codesta Alta Corte, alla quale sarà subito inviata una copia degli atti del Senato.

Archivio storico del Senato della Repubblica

altofornelli 35

SENATO DEL REGNO	
SISTANTATO BRASILE	
Data	12.5.41
	N. 27/18 C. 9.

DE CAPITANI D'ARZAGO avv. Giuseppe  
nominato Senatore il 24 gennaio 1929

=====

V.

LEGISLATURA XXVIII

Ha riferito sul seguente disegno di legge: "Conversione in legge del R.D.L. 26 febbraio 1928, n. 562, concernente disposizioni per la sistemazione del Teatro della Scala in Milano. (3)-

Ha parlato sui seguenti disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931; 6401 - 17 e 18 marzo 1930
2. Disciplina dell'uso del nome "Seta". (832 - 19 maggio 1931)
3. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933 (1102 - 10, 12 e 14 marzo 1932)

LEGISLATURA XXIX

Nominato Vice Presidente del Senato con R.D. 24 aprile 1934.

Ha riferito sui seguenti disegni di legge:

1. Provvidenze per la fabbrica del Duomo di Milano. (565)
2. Distacco dal Comune di Ribbiano (Piacenza) ed aggregazione a quello di Pomoto (Pavia) delle frazioni di Moncassacco, Mostarine e Casanova. (1957)
3. Rettifiche di confine tra le provincie di Milano e di Cremona. (1958)
4. Ordinamento dei Monti di credito su pegno. (2209)

Ha parlato sui seguenti disegni di legge:

1. Conversione in legge del R.D.L. 17 ottobre 1935, n. 1989, concernente riforme all'ordinamento delle casse rurali ed agrarie. (746 - 18 dicembre 1935)
2. Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939. (2134 - 4 e 5 aprile 1938)

XXX LEGISLATURA

Ha fatto parte della Commissione legislativa dell'agricoltura dal 17 aprile 1939 al 5 agosto 1943.

Ha riferito sui seguenti disegni di legge:

1. Conversione in legge del R.D.L. 12 ottobre 1939, n. 1682, concernente disposizioni per l'ammasso del risone. (469 - Agr. 8 marzo 1940)
2. Norme relative alla emissione di ordini di accreditamento per taluni servizi del Ministero dell'agricoltura e foreste. (1045 - Agr. 4 ottobre 1940)
3. Agevolazione della concessione di mutui da parte dell'ente di colonizzazione del latifondo siciliano, ai proprietari soggetti all'obbligo di appoderamento e maggior garanzia del rimborso all'ente stesso delle somme anticipate ai ~~xxxxxx~~ proprietari o spese per loro conto. (1332 - Agr. 19 giugno 1941)
4. Estensione ai consorzi agrari e provinciali, enti di colonizzazione e cooperative agricole della facoltà di stipulare mutui con il concorso statale del 2,50 % negli interessi per la costruzione di stabilimenti destinati alla conservazione, lavorazione e trasformazione collettiva di prodotti agricoli. (1727 - Agr. 29 gennaio 1942)
5. Provvedimenti per la conservazione del patrimonio gelosicolo. (1832 - Agr. 23 aprile 1942)
6. Aumento del contributo statale previsto dall'art. 4 della legge 24 agosto 1941, n. 291, (1907 - Agr. 18 maggio 1942)

9w.

Ha parlato sui seguenti disegni di legge:

1. Disposizioni relative al pagamento dei canoni di affitto dei fondi rustici convenuti in denaro. (111 - Agr. 5 maggio 1939)
2. Disciplina della utilizzazione del cotone nazionale. (112 - Agr. 5 e 15 maggio 1939)
3. Conversione in legge del R. D. L. 6 settembre 1939, n. 1361, concernente l'estensione del regime di ammasso alla lana da concia di produzione nazionale e a quella ricavata dalla lavorazione delle pelli importate. (433 - Agr. 13 novembre 1939)

- 4 . Colonizzazione del latifondo siciliano. (451 - Agr. 18 dicembre 1939)
- 5 . Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940 al 30 giugno 1941. (623 - Ass. Plen. 6 e 7 maggio 1940)
- 6 . Conversione in legge del R.D.L. 19 giugno 1940, n. 953, riguardante il blocco dei prezzi delle merci e dei servizi, delle costruzioni e dilizie degli impianti industriali e delle pigioni. (1098 - Agr. Fin. Econ. 17 ottobre 1940)
- 7 . ~~Statistica agraria~~ Riordinamento degli enti economici dell'agricoltura e dei consorzi agrari. (1884 - Agr. 4 maggio 1942)

ASSIR  
Archivio Storico del Senato della Repubblica

*in archivio*

AVANTI L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA PER LE SANZIONI CONTRO

IL FASCISMO contribuivano a mantenere il regime fascio-

sta ed a rendere possibile la guerra, **R O M A** Anonimi

che, Memoria difensiva per

il Senatore Marchese DE CAPITANI D'ARZAGO GIUSEPPE -

Ministri e Sottosegretari - - - - - ai gabinetti fasci-

IN PUNTO: Dichiarazione di decadenza dalla carica di

Senatore a sensi dell'art. 8 D.L.L. 27 Luglio 1944 n° 159

Presidente della Camera - - - - - alla Corte di Giusti-

zia ed Eccellenze della Alta Corte e al fascismo

ci permettiamo riferirVi in per il periodo di giore

nel quindici della - F a t t o

1) Il 26 Maggio 1945, per tramite della Procura Ge-

nerale presso la Corte d'Appello di Milano, è pervenuta

al Sen. Mse. De Capitani d'Arzago la seguente "comunicazione"

12-4 di Prot., 16 Maggio 1945, della Presidenza dell'Alta

Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo:

"...Per la dichiarazione di decadenza della

carica di Senatore del Regno, a norma dell'art. 8

del D.L.L. 27 Luglio 1944 n° 159, S.E. l'Alto

Commissario per le sanzioni contro il fascismo,

l'ha denunciata a questa Alta Corte di Giusti-

Il Senatore De Capitani d'Arzago Le si contestano gli addebiti di cui al

giudizio.

"1° Gruppo. *paralire la ristrettezza del termine per la*

"1° Gruppo: Contribuirono a mantenere il regime fascista ad a rendere possibile la guerra, quei Senatori che, dopo il 3 Gennaio 1925, e cioè dopo l'instaurazione del regime totalitario, parteciparono, come membri o Sottosegretari di Stato ai gabinetti fascisti e coloro che, a Parlamento asservito dopo quella data, accettarono la carica di Presidente o Vice Presidente della Camera o del Senato. Nella Cancelleria dell'Alta Corte trovasi depositato il fascicolo che la riguarda e vi rimarrà per il periodo di giorni quindici dalla data di comunicazione della presente. L'E.V. ha facoltà di prendere visione, anche a mezzo di persona delegata, degli atti raccolti e di depositare nel successivo termine di giorni quindici difese scritte e documenti.

"Le deduzioni difensive potranno essere presentate pel tramite degli Uffici Giudiziari del luogo di residenza dell'interessato che ne cureranno lo inoltre, occorrendo, a cura dei Comandi Alleati. "Il Presidente dell'Alta Corte Fto/ MARONI".

(doc. I e 2) *in giurisprudenza nell'anno 1933.*

Il Senatore De Capitani ha provveduto a costituirsi in giudizio. *... fattiva opera nel campo dell'assistenza-*

40

Attesa peraltro la ristrettezza del termine per la presentazione della memoria difensiva - termine scadente il 25 Giugno 1945 - il Sen. De Capitani ne ha richiesto ed ottenute la proroga per trenta giorni, e così a tutto il 25 Luglio successivo.

2) Gioverà, in fatto - per quanto superfluo data la notorietà della persona - di brevemente rievocare all'Alta Corte l'attività feconda e complessa del Sen. De Capitani sotto i diversi profili di un'attività politica vera e propria e di quella - ed è la prevalente - svolta nel campo della assistenza, della educazione, del risparmio, attività tutte sempre e comunque improntate a quella innata lealtà e bontà d'animo che permettono con sicura coscienza di classificare il Sen. De Capitani nella categoria degli onesti, dei veri galantuomini.

a) Il Marchese De Capitani, nato a Milano il 15 Febbraio 1870, conta attualmente 75 anni.

Figlio di agricoltori, agricoltore egli stesso, si dedica giovanissimo allo studio delle scienze agrarie contemporaneamente a quello del diritto, laureandosi in giurisprudenza nell'anno 1893.

Già prima d'allora lo si nota nella vita pubblica attraverso fattiva opera nel campo dell'assisten-

41  
za e nel 1891, a venti anni, è Delegata alla Congrega-  
zione di Carità di Milano.

A questa carica aggiunge, nel 1895, quella di Dele-  
gato alla Conferenza degli Orfanatrofi e nel 1899,  
quella di Delegato alla beneficenza dell'Ente Pio Al-  
bergo Trivulzio.

Più brevemente, può affermarsi con tranquillità che,  
fino da quei tempi ormai lontani, non esistesse opera  
di bene nella metropoli lombarda che non fosse legata  
al nome del Mse. De Capitani d'Arzago: a partire  
dall'Opera Pia delle cucine economiche di cui divenne  
Consigliere nel 1903, per arrivare alla Commissione  
di Beneficenza del Comune di Milano di cui è fu membro  
dal 1908 e, successivamente, per passare, nel 1909,  
dalla carica di Delegato a quella di Presidente  
dell'Orfanatrofio e Pio Albergo Trivulzio ed ancora,  
via via, col seguire degli anni, alla Presidenza de-  
gli Spedali mobili al fronte nella guerra 1915-1918  
ed a membro del Consiglio Superiore di assistenza  
e beneficenza pubblica.  
Eletto Presidente della Fondazione Cesare Beccaria,  
è fondatore egli stesso dell'Istituto da Arona per  
la Prevenzione dei Minorenni ed, ancora, è nominato

Presidente della Casa del cieco di guerra.

Nel campo ecclesiastico, per tacere di minori incarichi, designato dal Papa Pio XI, il De Capitani è eletto nel 1927, Presidente del Comitato per l'erezione del Seminario Pontificio Lombardo in Roma e raccoglie fondi cospicui, oltre un milione; viene ricevuto dal Pontefice che in riconoscimento lo nomina "motu proprio" Gr.Croce Magistrale del Sovrano Ordine Militare di Malta.

Segue a quell'incarico, sempre su designazione del lombardo Papa Pio XI e per nomina arcivescovile, l'altro, nel 1928, di Presidente del Comitato per l'erezione del Seminario Arcivescovile di Vengono (Milano): il Comitato raccoglie oltre 17milioni.

Nel 1935, Presidente del Comitato cittadino del "novi templi" raccoglie fondi per la costruzione di ben sette nuove Chiese alla periferia di Milano.

Reggente della Veneranda fabbrica del Duomo, dietro incarico dell'eminente Cardinale di Milano, questo - 23 Giugno 1945 - scrive di lui al Presidente del Consiglio dei Ministri: ".....Da molti anni il Sen. De Capitani sostiene con onore l'ufficio di reggente della Veneranda fabbrica

"Del Duomo di Milano e siamo stati noi che lo  
 "abbiamo fatto nominare a questo importantissi-  
 "mo posto in un momento assai difficile quando  
 "l'immenso edificio fatiscente non aveva alcun  
 "mezzo per provvedere a sè medesimo e ad un  
 "generale restauro che, ormai, già da una die-  
 "cina d'anni, esige due milioni all'anno...".

(doc. 3)

b) Per ricordare dopo di che l'attività che il Sen.  
 De Capitani ha svolta nel campo politico propriamente  
 detto, già nel 1889 lo si vede Consigliere dell'Asso-  
 ciazione Costituzionale.

Membro, nel 1898, della Commissione di revisione  
 della liste elettorali di Paderno Dugnano - ivi sem-  
 pre manterrà l'ufficio di Giudice Conciliatore - di-  
 viene, nel 1901, membro della Commissione Prov.Le  
 elettorale di Milano ed è in quell'anno nominato Ca-  
 valiere della Corona d'Italia.

Ardente patriota, esponente battagliero del Par-  
 tito Liberale Italiano, arriva in tale veste al Par-  
 lamentò quale rappresentante di Milano, per la prima  
 volta, nel 1913 e, sempre in rappresentanza del Par-  
 tito Liberale, il Mse. De Capitani vi rimarrà poi,

del Partito Liberale, nominato per la Camera.

44  
ininterrottamente, dalla 24ma alla 27ma Legislatura.

Partecipa nel 1915 alla Missione Parlamentare per i soccorsi alle vittime del terremoto di Avezzano; è Presidente, nel 1916, del Comitato Nazionale per le invenzioni di guerra, è insignito in quell'anno della Commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Commissario per l'inchiesta parlamentare sulle spese di guerra; nel 1920, è decorato lo stesso anno della Croce di Cavaliere della Legion d'Onore.

Nel 1922, Gr.Uff. nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, il Mse. De Capitani è nominato Sottosegretario al dicastero del Tesoro (primo ministero Facta); proposto Sottosegretario alle Belle Arti (secondo ministero Facta), egli onestamente declina l'incarico dichiarando la sua non competenza nel ramo.

Il 31 Ottobre dello stesso 1922 egli assume il dicastero dell'Agricoltura (primo ministero Mussolini) che terrà sino al luglio del successivo 1923 quando darà le dimissioni motivate dal fatto di non veder rispondente all'interesse dell'economia agricola la allora deliberata fusione del suo dicastero con quello della Industria e Commercio. nello stesso 1923, è  
E' rieletto, nel 1924, sempre in rappresentanza del Partito Liberale, Deputato per la Lombardia.

Podestà di Milano, nel Settembre 1928, con l'ingrato compito della sistemazione del dissanguato bilancio del Comune, ne è bruscamente allontanato dopo 14 mesi - e con lui il vice Podestà ing. Giuseppe Corla - per i dissensi sorti col Prefetto della Provincia, ed è così costretto a troncare la rigida opera risanatrice già iniziata fra il generale consenso della cittadinanza.

Al di fuori della successiva attività parlamentare quella di Podestà fu l'ultima carica ricoperta dal Mse. De Capitani, di carattere politico.

Il 24 Gennaio 1929 il Mse. De Capitani era stato intanto nominato Senatore del Regno per essere stato Deputato per oltre tre Legislature ed ex Ministro. (nn. 3 e 5 art. 33 Statuto F.le del Regno).

Segue, nel 1931, la nomina a Ministro di Stato. Successivamente, nel 1933, Cavaliere di Gr. Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro, viene insignito, nel 1935, del diploma di benemerenza di prima classe per l'educazione nazionale.

Nominato Vice Presidente del Senato il 24 Aprile 1934 manterrà la carica sino al 1939.

Commissario, per pochi mesi, nello stesso 1935, alla Confederazione del Credito, egli aveva accettato la carica a condizione - notisi - di non ricevere retri-

buzioni di sorta. Il suo obiettivo è quello di raggiungere una

Allo scoppio dell'attuale guerra mondiale, segue quella  
stratarario della Soc. Ossigeno ed altri gas, considerandone quali  
ta di appartenenza nemica, accetta l'incarico che tiene rinvia-  
ne sino al Giugno del 1943, ponendo, anche qui, la condi-  
zione dell'assoluta sua gratuità. Dispone che le mensi-  
silità che gli vengono attribuite vengano accantonate  
e distribuite agli operai ed impiegati; ciò che avvie-  
ne: si tratta di 240.000.- lire, comprensibili interessi e fro-

c) Un cenno particolare merita l'attività svolta dal Sen. De Capitani nel campo del risparmio.

Nel Luglio 1924 egli è incaricato della Presidenza della Commissione Centrale di Beneficienza amministrativa della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Nello stesso anno il Sen. De Capitani promuove il primo Congresso Internazionale del risparmio in Milano, che lo elegge Presidente dell'Istituto Internazionale del Risparmio sorto da quel Congresso: carica questa che egli ricopre tuttora.

In quanto Presidente di uno dei maggiori istituti associati, quello di Milano, al Sen. De Capitani è affidata in seguito la Presidenza dell'Associazione Nazionale delle Casse di Risparmio.

Suo costante obiettivo è quello di raggiungere una pratica distinzione tra l'attività delle Casse e quella delle Banche accentuando il carattere delle Casse quali organi di beneficenza e non di speculazione e di rinvigorire i rapporti tra le Casse e l'economia agricola attraverso il Credito Fondiario.

Lavoro non sempre facile (emolumento presidenziale: Lit. 2.500.- lorde mensili !...) in contrasto di molteplici diversi e non sempre confessabili interessi e frequenti gli urti anche con lo stesso Capo del Governo.

Da ricordare - nel 1928 - episodio significativo, il rifiuto del concorso della Cassa ad un finanziamento di oltre 120 milioni alla Società Ernesto Breda. Il Senatore De Capitani è chiamato a Roma dal Capo del Governo ma, nonostante le larvate minacce, il rifiuto viene mantenuto ed il concorso della Cassa a tale finanziamento - destinato sino da allora a produzione bellica - fu evitato.

Particolare benemeranza, nell'ambito della Cassa, è dovuta al Sen. De Capitani per quel che riguarda il "fondo pensioni agli impiegati" (di poi eretto in Ente Morale) che egli contribuì a far garantire quasi totalmente con beni immobili.

Da ricordare ancora che ogni finanziamento bellico e politico - per quanto più volte sollecitati - furono sempre ostacolati: in particolare il finanziamento richiesto per la costruzione della nuova sede del giornale "Il Popolo d'Italia".

In seguito alle note leggi razziali, era stata affidata alla Cassa la gestione dei beni degli ebrei.

Ora, secondo il punto di vista di certi esponenti del Governo - in ispecie dell'On.le Farinacci - tale gestione non era condotta con la necessaria rigidità e durezza tanto che lo stesso Farinacci riuscì a distogliere dalla Cassa di Risparmio tali operazioni, almeno per quello che riguardava la provincia di Cremona.

La Cassa, passata la gestione dei beni mobili ebrei all'Istituto del Monte dei Pegni, trattene la sola gestione immobiliare conservando ed amministrando oculatamente, così e come fece per i beni immobili appartenenti a sudditi cosiddetti nemici, tanto che fu possibile non procedere ad alienazioni di sorta.

Dopo il 25 Luglio 1943, il Sen. De Capitani mette a disposizione del Governo Badoglio la Presidenza della Cassa: riceve ordine di rimanere al suo posto

e rimane.

Ai primi di Dicembre del 1943, ancora l'On.le Farinacci, attacca il Sen. De Capitani (doc. 5) per l'atteggiamento assunto dopo il 25 Luglio.

Con lettera 23 Dicembre di quell'anno diretta al Capo della provincia di Milano, il Sen. De Capitani rassegna un'altra volta le proprie dimissioni motivandole - per ovvie ragioni - con l'età e le divenute ormai precarie condizioni di salute. (doc. 6)

La sedicente autorità ritenne di non prenderne atto lasciando così il Sen. De Capitani in imbarazzo ma anche in tale situazione di attesa egli rimane al suo posto per l'autorevole pressione di S.E. il Cardinale Schuster, il quale - diffusasi la voce delle presentate dimissioni - interviene perchè egli non abbia ad insistere nel suo proposito.

Ancora nei primi mesi del 1944 l'On.le Farinacci aveva attaccato il Sen. De Capitani col deliberato proposito di impadronirsi della Presidenza mettendo lo Istituito in stato di accusa sotto il profilo di un deliberato ostruzionismo verso la pretesa Repubblica.

Rimanendo la situazione statica per una mancata netta presa di posizione da parte della cosiddetta Autorità ed essendo il Sen. De Capitani rimasto al suo

avere, eppur instancamente, contribuito all'alleanza  
 italo-tedesca. Dopo quella data e dopo l'8 settembre  
 posto di fronte l'insistenza del Cardinale, qualche mese  
 dopo il Farinacci abbandonerà la partita ritirandosi  
 anche dal suo incarico di rappresentante della provin-  
 cia di Cremona in seno alla Commissione Centrale di  
 Beneficenza.

A riprova dei fatti ci piace ancora di ricordare  
 qui quanto, a questo proposito, il Cardinale di Milano  
 ha recentemente dichiarato al Presidente del Consiglio  
 dei Ministri con la già veduta lettera del 23 Giugno  
 1945: "....durante questi ultimi anni il Mse. De Ca-  
 pitani è rimasto al suo posto di Presidente  
 della Cassa di Risparmio per nostro consi-  
 glio e viva insistenza.....troppe ci pre-  
 meva che la sua fedeltà ed autorità non sa-  
 rebbero in salvo ed in sicuro quel deposito  
 fiduciario del nostro popolo lombardo.....".  
 (doc. 3).

a) E' noto l'atteggiamento assunto dal Sen. De Ca-  
 pitani dopo il 25 Luglio 1943 e dopo l'avvento del  
 cosiddetto neo-fascismo.

Se, prima del 25 Luglio, il Sen. De Capitani non  
 sente, in coscienza, di doverci rimproverare alcun  
 atto, gesto o pensiero, da poter essere considerato

avere, neppur lontanamente, contribuito all'alleanza italo-tedesca, dopo quella data e dopo l'8 Settembre 1943, il suo atteggiamento diviene e si mantiene di manifesto dissenso, nelle finestre, dileggi, ricatti etc.

L'episodio della consegna della "camicia nera" al Sen. De Capitani era all'oscuro del RR. CC. di Paderno Dugnano la sera del 25 Luglio e le parole rivolte in quella circostanza alla folla che lo invitava a parlare, è troppo noto per ripeterlo qui: tale episodio sarà - dopo l'8 Settembre - oltrechè drasticamente commentato, fonte di seri pericoli.

Il suo dissenso diviene comunque di tale notorietà che gliene vengono intimidazioni, minacce ed incidenti tanto più pericolosi se si considerano l'età e le condizioni di salute. Leva erano intanto occultati

Già abbiamo avuto occasione di vedere la lettera Farinacci del 23 Dicembre 1943. (doc. 5) noti, di per sé, per quel fatto, una denuncia al Tribunale speciale per la difesa dello Stato.

Giornali locali attaccarono il Sen. De Capitani accusandolo di tradimento della causa fascista (es.: "Dove Sei? in "Brigata Nera" del 16 Settembre 1944 etc.). care dell'aiuto finanziario dato verosimilmente nel dicembre 1944 il suo "feraco" e della sua moglie in Paderno Dugnano ad opera dei militi delle

La circostanza è resa 14 soltanto oggi ed il

geste Brigate Nere, episodio culminante di una lunga serie di  
 che minori ma non meno inquietanti molestie subite nella lo-  
 calità: fucilate nelle finestre, dileggi, ricatti etc.  
 Nel marzo 1945 - il Sen. De Capitani era allora de-  
 gente in clinica - si ha notizia di un mandato di cat-  
 tura spiccato contro di lui: se l'ordine non ha seguito  
 è in virtù dell'attiva opera di contro-spionaggio: il  
 De Capitani viene dichiarato.....irreperibile !.

(doc. 7)

La situazione era resa particolarmente delicata per  
 l'esistenza nella piccola località di Paderno Dugnano  
 di pericolosi elementi della Brigata Resega mentre due  
 giovani renitenti alla leva erano intanto occultati  
 nella casa del Sen. De Capitani e lo furono fino al  
 giorno della liberazione: trattasi, si noti, di per-  
 sone che, se pur degne di ogni stima, non erano però  
 in condizione di avanzare pretese di assistenza per  
 conoscenza, amicizia od altro nei confronti della fa-  
 miglia. (doc. 8 e 9)

A costo di essere male interpretati non vogliamo,  
 infine, sottacere dell'aiuto finanziario dato perso-  
 nalmente dal Sen. De Capitani e dalla sua famiglia  
 al movimento di liberazione.

La circostanza è resa nota soltanto oggi ed il

53

gesto non può essere attribuito a secondi fini. Ciò che egli fece fu cioè il gesto spontaneo di chi sa di non poter contribuire in altro modo, per la mancanza ormai del vigore degli anni, agli sforzi ed ai sacrifici che altri, in altra forma, compivano per la campagna di liberazione. (doc. IO, II e IZ).

La cifra erogata - che supera il milione - se può sembrare non consona ai tempi ed al valore della moneta, rappresenta pure grave sacrificio per il Sen. De Capitani che non possiede se non quanto egli ereditò da suo padre (tra l'altro, la sua casa di Via Luini a Milano, fu semidistrutta da offese aeree). Egli, cessata sin dal 1910, qualsiasi attività professionale, non ha mai nella sua carriera politica ricoperto posti o cariche retribuite - dalle quali rifuggiva - fatta eccezione per le indennità di parlamentare e di Presidente della Cassa di Risparmio:

Il suo scrupolo, che la sua delicatezza riteneva imperioso specie dopo l'assunzione della Presidenza della Cassa, lo tenne sempre lontano da banche e da grandi imprese industriali e basterà la consultazione di un qualunque annuario delle Soc. italiane per vedervi sempre assente il nome del Sen. De Capitani.

**Eccellenze della Corte !**

questa la figura dell'uomo che Voi siete oggi chiamate a giudicare.

In sua difesa si aggiunge ora, brevemente, in legge

**D i r i t t o**

Il Sen. De Capitani è denunciato da S. E. l'Alto Commissario dell'Alta Corte di Giustizia a norma dell'art. 8 del R.D. 27 Luglio 1944 per la decadenza cioè dalla carica di Senatore.

a) L'art. 8, per i membri delle Camere legislative, dispone testualmente: "Quanto ai membri delle Camere legislative che, con i loro voti ed atti, contribuirono al mantenimento del regime fascista ed a rendere possibile la guerra, la decadenza dalla carica sarà decisa dall'Alta Corte.....".

E qui è da sottolineare che i voti o gli atti devono aver contribuito a due distinti eventi: al mantenimento del regime ed alla possibilità della guerra: e congiuntivo, non o disgiuntivo, come nello stesso articolo la legge ha invece usato a proposito dei voti oppure degli atti.

b) E' da escludere che il semplice fatto di avere

re votate leggi o deliberazioni del Senato dopo il gennaio 1925 e di aver votato in favore del Governo, possa costituire la colpevolezza donde la sanzione dell'art. 8; anzitutto, perchè la lettera della legge è chiara ("coi voti aver contribuito"); in secondo luogo, perchè il votare è nella funzione ed una presunzione di colpevolezza nella esercitata funzione non ricorre nella specie; perchè, infine, nel caso del Senato, tranne qualche felice eccezione, tutti i Senatori dovrebbero essere dichiarati decaduti, perchè tutte le deliberazioni - specie quelle a voto palese o che implicavano fiducia nel Governo - furono votate a.....stragrande maggioranza se non all'unanimità o per acclamazione.

Si veda, ad esempio, l'ordine del giorno contro le sanzioni che è ricordato tra gli atti del Sen. De Capitani. Esso fu presentato e sottoscritto dal Presidente e da oltre trecento Senatori (fra i quali, Badoglio, Caviglia, Badaloni, Berenini, De Nicola ed altri nomi significativi) e votato poi, per acclamazione, da tutti i Senatori presenti, fra i quali i Principi di Casa Reale.

Bisognerà dunque si tratti di voti non soltanto favorevoli al Governo, ma di voti di particolare

gravità che abbiano, con voluta ed efficiente causa-  
lità, contribuito ad alla guerra ed al mantenimento  
del regime.

c) Così sarebbe da dire anche per i discorsi dei  
quali peraltro la legge non parla ma che ben posso-  
no essere considerati come espressa motivazione dei voti.

Per il Sen. De Capitani, negli atti della causa,  
si accenna a due discorsi: quello sul bilancio degli  
interni del 1930 e quello sul bilancio dell'agricol-  
tura del 1932.

Si tratta di discorsi squisitamente tecnici sulla  
assistenza ospitaliera, sulla coltura e sul credito  
agrario, con un prezioso contributo di competenza e  
con una larvata opposizione, sia pure sotto la forma  
elegiativa.

d) Senonchè una disamina di specie, nel caso del  
Sen. De Capitani non è neppure da fare; perchè espres-  
samente l'Alto Commissario gli contesta il solo fatto  
di avere accettato la carica di Vice Presidente del  
Senato.

La contestazione è così precisa che non consente  
deviazioni ed aggiunte: "Al Sen. De Capitani d'Arza-  
"go Giuseppe si contesta di avere contribuito a man-  
"tenere il regime fascista ed a rendere possibile

"la guerra per avere, dopo il 3 Gennaio 1925;  
 "cioè dopo la instaurazione del regime totali-  
 "tario e col Parlamento asservito, accettato  
"la carica di Vice Presidente del Senato."

Per questo soltanto il Sen. De Capitani potrà esse-  
 re condannato: da questo soltanto egli deve difendersi.

e) Ritorna qui la domanda se la carica (nella  
 specie, Vice Presidente del Senato) sia presunzione  
 di colpa. Ma la risposta non può essere che negativa  
 sia perchè l'art. 8 non indica espressamente quella  
 carica, sia perchè, oggi, alla legge del 1944 sono  
 succedute altre leggi (il D.L.L. 4 Gennaio 1945 n° 2,  
 l'altro del Presidente del Consiglio dei Ministri  
 2 Febbraio 1945, il successivo D.L.L. 22 Aprile 1945  
 istitutivo  
 delle Corti d'Assise straordinarie) nelle  
 quali, quando si è voluto stabilire una presunzione  
 di colpevolezza in determinate cariche o funzioni,  
la presunzione è stata espressamente sancita e le  
cariche e le funzioni tassativamente indicate.  
 Onde, la carica di Vice Presidente del Senato,  
 per non essere caso espressamente contemplato nello  
 art. 8 e per non potersi parlare di presunzione "in  
 re ipsa", al fine della interpretazione ha da esse-  
 re considerata "come un atto che abbia contribui-

"to al mantenimento del regime ed alla possibilità della guerra".

Il problema di diritto non ha che questa sua semplice espressione: la questione è ridotta tutta qui e, appunto per questo, non può essere risolta se non in termini certi ed univoci.

La carica di Vice Presidente del ramo non elettivo del già asservito Parlamento (per usare le stesse parole di S. E. l'Alto Commissario) non può essere nè...esagerata fino ad essere un elemento di contributo causale al mantenimento del regime, nè tanto meno può essere drammatizzata fino al punto di apparire tale da contribuire alla possibilità della guerra mondiale!

Eppure così dovrebbe essere per l'art. 8 della legge che è la nostra regula iuris: contribuito al mantenimento del regime ed alla possibilità della guerra!

La proposizione non ha bisogno di molta polemica; i criteri risolutivi, non possono essere che nel rispetto delle proporzioni, nel criterio della realtà, nel riferimento della storia.

Tutto ciò è anche meglio consentito di affermare oggi, proprio sulla scorta di quella lettera 8

Settembre 1944 che il Presidente dell'Alta Corte, Ecc. Casati, indirizza al Presidente del Senato: "Si prega....di far conoscere quali sedute il De Capitani d'Arzago abbia effettivamente presiedute e se in esse siano state approvate leggi di particolare importanza politica o concernenti la guerra...".

Se poi, dall'esame in astratto della carica, si scenda, come scendere si deve, al caso personale del Sen. De Capitani (vedere cioè quali conseguenze ha portato per De Capitani e per il suo Paese la sua accettazione della carica) si dovrà rispondere nel modo più facile e semplicista: conseguenza nessuna. Capitanì non può essere colpito dal Perchè il Sen. De Capitani non ebbe occasione di presiedere nemmeno una seduta del Senato, nemmeno quella della più ordinaria amministrazione; ed è notorio che fuori del presiedere l'Assemblea i Vice Presidenti non hanno nessuna funzione degna di essere ricordata; per le altre competenze dell'ufficio di Presidenza basta il Presidente in carica.

Senza contare che nel 1939 l'accettazione pel

De Capitani della carica finì e fu nominata una nuova Presidenza ed una nuova Vice Presidenza e ciò quindi, anche prima, dello stesso inizio delle ostilità fra la Germania l'Inghilterra e la Francia.

Onde è difficile, quando dall'astrazione si guardi il caso concreto, trovare per un Giudice più tranquilla risposta: non c'è cosa minore del nulla.

g) Il dilemma di equità politica e di eguaglianza della giustizia segnata in principio, ritorna: o deve essere dichiarata decaduta la stragrande maggioranza dei Senatori perchè hanno partecipato senza ribellione ad un Parlamento "asservito", oppure, se si guardano i singoli casi più gravi di cooperazione al mantenimento del regime ed alla possibilità della guerra, il Sen. De Capitani non può essere colpito dalla sanzione dell'art. 8: non per il fatto oggettivo che unico gli è contestato e che si riduce ad una sterile platonica accettazione di una carica di nessun rilievo storico, non per la sua spirituale più vera personalità che resta quella di un Senatore che votò in seno al Governo fascista in rappresentanza del Partito Liberale, prima del luglio 1943.

Valutazione di una, propria al momento, esaltazione non

Eccellenze della Corte e di un riconoscimento, in  
sarti il nostro compito volge al termine.

Il Sen. Giuseppe De Capitani resta, per chi ha segu-  
to la sua vita, un leale e classico conservatore, un  
uomo di parte che pur nell'errore - comune a tutti,  
o quasi, i suoi colleghi ed a tanti milioni di ita-  
liani e, perchè no ? a tanti governi legali esteri -  
ha sempre amato i suoi concittadini e li ha serviti  
senza alcun spirito di fastosità, con coerenza in-  
vece e con fervore di opera, con assoluta probità  
personale nei diversi settori dell'amministrazione,  
dell'agricoltura, del credito, dell'assistenza pub-  
blica dove la collaborazione al bene del Paese è  
sempre cosa viva e reale, se attuata da competenti  
e da onesti.

- 1) Ed è perciò che il Sen. De Capitani attende sere-  
no il giudizio di codesta Alta Corte, di Milano -
- 2) La nostra difesa non tende soltanto alla conser-  
vazione di un mandato ma - e soprattutto - ad assol-  
vere la sentita necessità della dimostrazione di  
quella lealtà ed onorabilità che hanno sempre accom-  
pagnato il Sen. De Capitani in tutta la sua lunga  
esistenza e che, proprio al tramonto, sentiamo non

debbano meritare, in luogo di un riconoscimento, la mortificante tristezza di una menomazione.

F. O. M.

6) Copia di lettera n. 114 del Sen. De  
Piacola all'Alta Corte di Giustizia -  
Dichiarare che non ricorrono nella contestata accu-  
sa al Sen. De Capitani nè l'ipotesi nè la sanzione  
previate dall'ult. capv. dell'art. 8 del D.L.L. 27  
Luglio 1944 n° 159.

Con profondo ossequio

9) Originale dichiarazione a firma Honora Pietro -  
Milano, 11 IO Luglio 1945  
Avv. ANTON PIERO DE ANGELIS  
Avv. ANTONIO MARAZZA

Elenco dei documenti

- 1) Originale lettera 25 Maggio 1945 della Procura Generale presso la Corte d'Appello di Milano -
- 2) Originale comunicazione 16 Maggio 1945 della Presidenza dell'Alta Corte di Giustizia -
- 3) Copia fotografica lettera 23 Giugno 1945 di S.E. il Cardinale Schuster a S.E. il Presidente del Consiglio dei Ministri -
- 4) Originale dichiarazione sull'attività dello Istituto Internazionale del Risparmio -

- 5) Copia fotografica lettera 10 Dicembre 1943 dell'On.le Farinacci al Sen. De Capitani d'Arzago -
- 6) Copia di lettera 23 Dicembre 1943 del Sen. De Capitani d'Arzago al Prefetto di Milano -
- 7) Originale dichiarazione 6 Luglio 1945 a firma Demo Filippini -
- 8) Originale dichiarazione 7 Luglio 1945 a firma Ratto Emilio -
- 9) Originale dichiarazione a firma Bonora Pietro -
- 10) Copia fotografica lettera 4 Gennaio 1945 di comm. ar. ing. Agostino Valtolina al Sen. De Capitani d'Arzago -
- 11) Ricevuta del C.L.N. rilasciata al Mae. De Capitani d'Arzago -
- 12) Lettera d'incarico 9 Luglio 1945 del Sen. De Capitani d'Arzago all'avv. Antonio Marazza -
- 13) Copia fotografica verbale 1° Settembre 1944 del passaggio di gestione dell'Azienda Soc. Ossigeno ed altri gas dal Sequestratario Mae. De Capitani al Delegato dell'F.O.E.L.I. -

# Indicazioni eventuali abbreviate

**INDICAZIONI DI URGENZA**

**UGS**

Risposta pagata (importo in lire e centesimali)	oppure - EPx -	Posta raccomandata	oppure - PR -
Telegramma collazionato	" - TC -	Espresso pagato	" - XP -
Avviso di ricevimento telegrafico	" - PC -	Espresso pagato x	" - XPx -
Avviso di ricevimento telegrafico urgente	" - PCD -	Da consegnarsi in mano propria	" - MP -
Avviso di ricevimento postale	" - PCP -	Fermo telegramfo	" - TB -
Far proseguire	" - FS -	Fermo posta	" - OP -
Far proseguire pagato	" - FSP -	Fermo posta raccomandata	" - OPR -
		X indirizzi	" - TMx -
		Comunicare tutti indirizzi	" - CTx -

**UFFICIO TELEGRAFICO**

ROMA - MILANO

21 NOV 1945

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile o conseguenza del servizio della telegrafia.  
 Le tasse riscosse in anticipo per esenti ed in scritto risultano a responsabilità del destinatario dritto come compilato dal mittente.  
 Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare la data e l'ora dell'arrivo del telegramma. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_ ore \_\_\_\_\_  
 Ricevente \_\_\_\_\_  
 Per circuito N. \_\_\_\_\_

21 NOV 1945

non si continua sul meridiano sovrapposto al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con costi diversi esteri il servizio da una mezzanotte all'altra.  
 Per telegrammi inviati in servizio romano, il primo numero sarà il numero di linea. Per telegrammi consegnati a domicilio, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

NUM. PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
49 UGS ROMA MILANO 23699 35 18 184 E =		

- ADDOLORATO COMUNICO V E MORTE DI MIO PADRE SENATORE  
 GIUSEPPE DE' CAPITANI D'ARZAGO AVVENUTA PADERNO DUGNANO  
 DICIASSETTE CORRENTE STOP - DEVOTAMENTE! - ALBERTO DE' CAPITANI  
 D'ARZAGO -

Chi è correntista della posta paga e si fa pagare merce bancogiri, che costano per qualunque somma solo 10 centesimi.

N. 11 di recapito - Rimesso al fattorino ad ore \_\_\_\_\_

UGS. MARCHESE DELLA TORRETTA

PRESIDENTE SENATO DEL REGNO

ROMA

65

Nulla è dovuto al fattorino per il recapito.  
Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato  
di una ricezione.

TELEGRAMMA

TELEGRAMMA INTERNO URGENTISSIMO

66

Indicazioni di urgenza

MODULARIO  
C. - Teleg. - 46

MOD. 25 (Ediz. 1944)

Circuito sul quale si deve fare  
l'indirizzo del telegrammaUfficio Telegrafico di  
**T L E G R A M M A**

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o impossibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale e per telegrammi interni di scatto da qua mezzanotte all'altra.

Spedito il \_\_\_\_\_ ore \_\_\_\_\_ per circuito N. \_\_\_\_\_

all'Ufficio di \_\_\_\_\_ Transmittente \_\_\_\_\_

Qualità	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	Da e delle presentazioni		Da d'indossamento e indicazioni speciali d'ordine
					Di ore e ore	Da e minuti	

N. B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE \_\_\_\_\_

DESTINATARIO \_\_\_\_\_

DESTINAZIONE **Nobile Famiglia DE CAPITANI D'ARZAGO**  
**PADERNO DUGNANO**

TESTO \_\_\_\_\_

Apprendo con vivo cordoglio morte Senatore Marchese  
Giuseppe De Capitani d'Arzago et esprimo profonde  
condoglianze alt

**TORRETTA** Presidente Senato

Cognome, nome e domicilio del mittente: (Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso d'ufficio).

Fateci correzioni postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del

Regno - Fra torrettisti i pagamenti e le riscossioni, mediante posteggio, so-

no eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tasse.

Roma, 19 novembre 1945

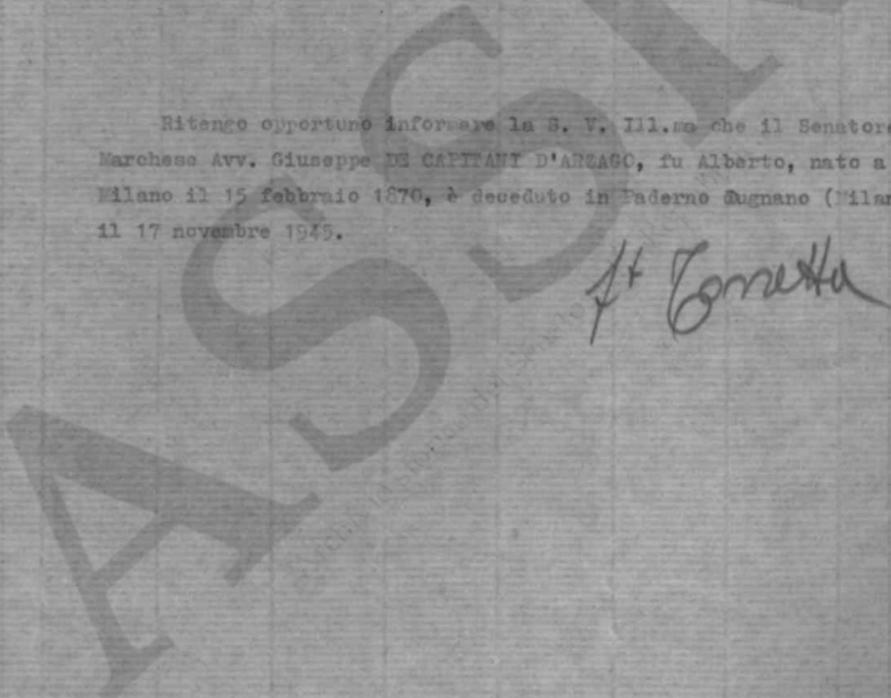
382/272

AL PRESIDENTE  
dell'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni  
contro il fascismo

ROMA

Ritengo opportuno informare la S. V. Ill.ma che il Senatore  
Marchese Avv. Giuseppe DE CAPITANI D'ARCAJO, fu Alberto, nato a  
Milano il 15 febbraio 1870, è deceduto in Paderne Augnano (Milano)  
il 17 novembre 1945.

*St. Cometta*



## SENATO DEL REGNO

68

## SERVIZIO COMMISSIONI

Ricevuta del piego N. 405 diretto  
a Presidente Alta Corte di Giustizia

Roma, 20 novembre 1945 Ore \_\_\_\_\_

Il Congresso incaricato della consegna

*Mingoli Oblo*

Ufficio del Senato della Repubblica



IN NOME DI S.A.R.UMBERTO DI SAVOIA  
PRINCIPE DI PIEMONTE  
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

-----oOo-----

L'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo,  
riunita in Camera di Consiglio  
ha emessa la seguente

O R D I N A N Z A

Vista la richiesta di decadenza dalla carica di Senatore di  
DE CAPITANI D'ARZAGO GIUSEPPE, nato il 15 febbraio 1870 in Milano,  
proposta dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo  
in data del 7 agosto 1944;

Ritenute che ~~in data~~ con nota n.382/272 del 19 novembre 1945  
la Presidenza del Senato informa che il De Capitani é deceduto in  
Paderne Dugnano (Milano) il 17 novembre 1945;

Considerato che in seguito al decesso non vi é luogo a procedi-  
mento;

D I C H I A R A

di non trovar luogo a deliberare sulla richiesta di decadenza dalla  
carica del Senatore De Capitani D'Arzago Giuseppe per morte dello  
stesso.

Roma li 29 novembre 1945

Per estratto conforme all'originale

Roma li 20 dicembre 1945

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE



90

**ALTA CORTE DI GIUSTIZIA**  
PER LE  
**SANZIONI CONTRO IL FASCISMO**

N. 2013 Prot.

Roma, 30 luglio 1946

Risposta a nota del \_\_\_\_\_

N. \_\_\_\_\_ Alleg. \_\_\_\_\_

**OGGETTO:** Senatore DE CAPITANI d'ARZAGO Marchese  
Giuseppe - nato a Milano il 15/2/1870.

AL COMMISSARIO DEL SENATO

R O M A

Il Ministero delle Finanze con nota del 5 corrente n°9121 div.III ha richiesto quest'Alta Corte perché di chiari il suo apprezzamento circa la decadenza dalla ca rica del Senatore Marchese DE CAPITANI d'ARZAGO Giuseppe deceduto il 17/11/1945 in Paderno Dugnano a sensi dell'Art. 6 del D.L.L. 26/3/1946 n°134. Prego pertanto codesta Segre ter tia volermi trasmettere un rapporto informativo sull'at tiv ità parlamentare, svolta dentro e fuori il Senato, dal Senatore in oggetto, con particolare riguardo a quella po lit itica più o meno di adesione al fascismo ed alla volontà del dittatore che rese possibile la guerra e fu causa della cat astrofe nazionale.

Ove risultino, sarebbero gradite notizie sul comporta men to di detto senatore anche dopo il 25/7/1943.

In attesa di sollecito e cortese riscontro ringrazio ed ossequio.

IL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE

*L. Maroni*

N. 358 711 C. 5
Data - 2 AGO 1946
REGISTRATO GENERALE SENATO DEL REGNO

338  
120

71

Roma, 2 agosto 1946

All'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA  
per le sanzioni contro il fascismo

ROMA

In risposta al foglio n. 2013 in data 30 luglio u.s., si trasmette uno specchio dell'attività parlamentare svolta in Senato dal Senatore Marchese Giuseppe DE CAPITANI D'ARZAGO. Come dallo stesso specchio risulta, gli argomenti esaminati o trattati dal Senatore De Capitani sono prevalentemente di carattere tecnico ed economico. Ed anche i discorsi da lui pronunciati su taluni bilanci hanno prevalente intonazione tecnica ed economica.

Nulla risulta dagli atti del Senato circa l'attività del Senatore De Capitani dopo il 25 luglio 1943, anche perchè, risiedendo egli a Milano, gli avvenimenti bellici successivamente sviluppatisi sul territorio nazionale vennero ad interrompere ogni comunicazioni fra l'Alta Italia e la Capitale.

*Al Montagna*



L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

per le sanzioni contro il fascismo

in persona dei Signori:

MARONI	Dr.	Lorenzo	PRESIDENTE
MISASI	"	Luigi	
BORRAGINS	"	Vincenzo	
FINZI	"	Aurelio	
LAY	"	Guido	
FASCIOTTI	"	Carlo	
BOCCONI	on. Avv.	Alessandro	
GUSSA	Avv.	Gerardo	
VIGNOLA	"	Gerardo	

ha pronunciato la seguente

ORDINANZA

nel procedimento di Camera di Consiglio nei confronti degli eredi del Senatore Marchese Giuseppe

DE CAPITANI d'ARZAGO.

L'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo il 7 agosto 1944 denunciò a quest'Alta Corte per la decadenza dalla carica di Senatore il



Marchese DE CAPITANI d'ARZAGO, nel primo gruppo ;  
 quale vice presidente del Senato dal 1934 al 1939.  
 Essendo il DE CAPITANI venuto a morte il 17 novembre 1945, quest'Alta Corte, con ordinanza del 29 stesso mese, dichiarò non luogo a deliberare sulla richiesta decadenza.

In data 29 luglio 1946, il Ministro delle Finanze fece nei confronti del suddennominato richiesta della dichiarazione di che all'Art.5 penultimo comma del D.L.L. 26 marzo 1946 n°134.

Dell'addebito, già contestato al defunto Senatore, fu data regolare comunicazione agli eredi, i quali hanno presentato memorie difensive, corredate da documenti. Essi hanno sostenuto che a prescindere che il patrimonio relitto non sarebbe suscettibile di avocazione, perhè costituito da beni posseduti dal loro dante causa prima dell'avvento del fascismo, il DE CAPITANI, né per la carica di presidente del Senato, né per l'attività esplicata come deputato e come Senatore ha comunque contribuito a mantenere il fascismo e a rendere possibile la guerra, asserendo d'altro canto che il suo comportamento dopo il 25 luglio e l'8 settembre 1943 è stato di avversione al fascismo e di efficace auxilio alla lotta di liberazione.



Il Marchese DE CAPITANI, nato in Milano il 17 febbraio 1870, entrò giovane nella vita pubblica, e, come candidato del partito liberale, fu eletto deputato una prima volta nel 1913, e ancora nella XXV e XXVI legislatura.

Nel 1921 e 1922 fece parte dei due ministeri FACTA, come sottosegretario di Stato per le Antichità e Belle Arti e per il Tesoro. Dopo il 28 ottobre 1922, nel primo Ministero Mussolini, ebbe la carica di Ministro dell'Agricoltura, che tenne fino al 31 luglio 1923, e nelle elezioni del 1924 fu inclusa nella lista fascista. Partecipò a quasi tutte le votazioni concernenti le leggi del regime, e in quelle per appello nominale il suo voto fu sempre favorevole. Nel 1928, fu prescelto come pedestà di Milano, rimanendo in tale carica per oltre un anno. Il 24 gennaio 1929 fu nominato Senatore, e dall'aprile 1934 al 1939 ebbe la carica di vice presidente del Senato. Per molti anni ebbe la presidenza della Cassa di Risparmio delle provincia Lombarde. Presiedette l'Associazione Nazionale per le Casse di Risparmio italiane, e l'Istituto Internazionale del Risparmio, e per qualche tempo fu commissario straordinario della confederazione fascista delle aziende di credito e delle assicurazioni. L'attività del



DE CAPITANI come Senatore non fu rilevante, e riguardò argomenti prevalentemente di carattere tecnico ed economico.

Dopo il 25 luglio 1943, in Cesano Maderno egli gettò via pubblicamente la camicia nera, per il quale episodio ebbe poi incidenti con Farinacci. Dopo l'8 settembre, non aderì al neo fascismo repubblicano. Chiese anzi di essere dispensato dalla carica di Presidente delle Casse di Risparmio, ma le sue dimissioni non furono accettate, ed egli, anche per incitamento del Cardinale SCHUSTER, rimase in dette funzioni, nelle quali, come pure in proprio, fu di aiuto al movimento partigiano.

Dalle informazioni assunte, e dalla documentazione prodotta dagli interessati, appare che l'opera del DE CAPITANI, come Presidente delle Casse di Risparmio fu esente da faziosità, e rivolta al pubblico interesse. Egli non si mostrò fascista intrinseco, e risulta altresì che ebbe ad esercitare con rettitudine e disinteresse le cariche pubbliche di cui fu investito, ed a raccogliere simpatie anche nel campo degli antifascisti.

Nonostante questo doveroso riconoscimento, osserva l'Alta Corte che, alla stregua dei criteri da essa seguiti nell'applicazione dell'ultimo



Seconda dell'art.8 del D.L.L. sulle sanzioni contro il fascismo, non può dubitarsi che nei confronti del sunnominato ricorressero le condizioni per la declaratoria di decadenza dalla carica di Senatore.

Il DE CAPITANI, infatti, per quasi un ventennio militò, senza interruzioni, nelle file del partito fascista, e i suoi meriti verso il fascismo ebbero riconoscimento nella concessione della tessera <sup>ad.</sup> honorem con retrodatazione al 23 marzo 1919.

Anche quando, dopo il discorso di Mussolini del 3 gennaio 1925, avvenne la scissione del partito liberale, e la parte migliore passò all'opposizione, il DE CAPITANI non negò il suo autorevole appoggio al partito fascista, e con i suoi voti sistematicamente alla formazione delle leggi fondamentali del regime, con le quali furono via via soppressi la libertà cittadine, avviandosi il Paese alla dittatura, alla politica imperialistica e alla guerra. Nel 1928 non disdegnò la carica, di indiscutibile carattere politico oltre che amministrativo, di podestà di Milano, e, in seguito, assunse numerose e importanti cariche di designazione governativa. La sua parola mai si levò contro gli indirizzi del regime, né egli nulla fece per separare le proprie responsabilità da quelle del regime.



Solo dopo il 25 luglio diede manifestazioni di antifascismo. Non può essere motivo di addebito per il DE CAPITANI la sua permanenza dopo l'8 settembre nella carica di Presidente delle Casse di Risparmio di Milano, sia perché ebbe a presentare le dimissioni, sia perché intervennero autorevoli pressioni perché egli restasse nella carica nell'interesse del pubblico, ma è palese che, se pure in quel periodo egli poté essere di qualche aiuto al movimento partigiano, ciò non <sup>aveva</sup> ebbe efficacia ai fini del giudizio politico riservato all'Alta Corte sulla sua opera, di cancellare una ventennale collaborazione di primo grado col fascismo.

A ciò consegue, che, nei confronti del DE CAPITANI, deve riconoscersi il concorso delle condizioni che, ove non fosse presorte, avrebbero imposto l'applicazione della sanzione della decadenza dalla carica di Senatore prevista nell'articolo 8 del D.L.L. 27 luglio 1944, del che deve l'Alta Corte dare atto agli effetti di *Ces* all'Art. 6 del D.L.L. 26 marzo 1946 n°134.

P. O. M.

L'Alta Corte di Giustizia

Dichiara che, nei confronti del defunto senatore DE CAPITANI d'AREASO Marchese Giuseppe, concor-

revano le circostanze necessarie perché fosse dichiarata la sua decadenza dalla carica.

Così decise in Roma, nell'adunanza di Camera di Consiglio del 28 marzo 1947.

Firmati: Maroni.Misasi.Borragine.Finzi.Lay.Fasciotti.  
Bocconi.Gessa.Vignola.  
Fº Sagna Segretario.  
E' conforme.  
Roma addi 16 maggio 1947.



Il Cancelliere

*[Handwritten signature]*

**A S C R**